

ULTIMATUM ARMATO “RENZI HA 30 GIORNI, POI SCIOPERIAMO” (Valeria Pacelli e Tommaso Rodano).

by Il Fatto Quotidiano 6/9/2014
(il Chiosco)

Submitted at 9/6/2014 3:34:17 AM

IL COCER, SINDACATO UNICO DEI MILITARI, INSISTE: “LA LEGGE LO IMPEDISCE? I GOVERNANTI SONO MOROSI, IL PREMIER È COSTRETTO AD ASCOLTARCI. SENZA RISPOSTE AGIREMO”.

La legge ci impedisce di scioperare? Non ci interessa: questo Stato è il primo a non rispettare le regole. Questo Stato è moroso”. Vincenzo Romeo, appuntato scelto dei Carabinieri e rappresentante del Cocer – sindacato unico dei militari – non contiene la frustrazione. Sono passate meno di 24 ore dall’annuncio del ministro Madia sul mancato sblocco contrattuale per il pubblico impiego nel 2015. Nessun aumento in busta paga. A caldo la maggior parte dei sindacati di polizia, insieme a vigili del fuoco e militari, aveva firmato un documento aggressivo, che evocava per la prima volta lo sciopero generale delle forze dell’ordine. Il giorno dopo, nessun passo indietro. La rabbia è ancora viva: “Continuano a bloccare gli scatti di grado – dice Romeo – e continuano a negarci gli assegni di funzione.

Ci tolgono diritti acquisiti e ci fanno andare avanti con 1300 euro al mese. Renzi ci deve pagare lo stipendio. Punto. Si è vantato degli 80 euro, ma alle famiglie di poliziotti e carabinieri ne toglie almeno 250 ogni mese”. Non basta la promessa del premier, che ha accettato di ricevere gli “uomini in divisa” (“non con questi toni, però”): “È costretto ad ascoltarci, ma non pensi di ripeterci le stesse parole di sempre”. Altrimenti, appunto, sciopero generale “entro fine settembre”. LA NORMA che vieta l’interruzione di servizio è nell’articolo 84 della legge numero

GIORNATA DI SCONTRI FRA RENZI E LA POLIZIA



Il premier dal Galles replica a muso duro alla protesta delle divise per il blocco degli stipendi: “Non accetto ricatti, con questi toni non discuto”. Gli agenti: “Rischiamo la pelle per 1300 euro, siamo senza benzina e ci ripariamo le volanti da soli”

121 del 1981: “Al personale di polizia non è riconosciuto il diritto di sciopero” o altre azioni “che possano pregiudicare le esigenze di tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica”. L’appuntato non ne vuole sentire. Esonda: “Il 60 per cento dei carabinieri è indebitato. Una signora per strada mi ha detto: ‘Almeno voi avete uno stipendio’. Ai miei colleghi ho suggerito di prendere l’indirizzo di quella donna, perché quando una sera le verrà svaligiata casa, allora capirà cosa succede se noi lavoriamo in queste condizioni”. Lo sconforto e la collera sono unanimi. Non tutti gli agenti, né i loro rappresentanti sindacali, usano concetti così pesanti. Per Gianni Ciotti, ex Silp-Cgil (ora a capo della nuova associazione Sed, Sicurezza e diritti), parlare di sciopero è “pura demagogia”. “È illegale e dobbiamo essere i primi a rispettare le regole – spiega – Ai colleghi, semmai, consiglieri di rifiutare gli straordinari: nei fatti, questa misura avrebbe lo stesso effetto di uno sciopero”. Il Sap, sindacato autonomo di polizia, ha una linea simile: “Non possiamo interrompere il servizio – dichiara il segretario provinciale di Roma, Fabio Conestà – ma possiamo mettere in campo altre iniziative”. Il Sap è in agitazione dal 27 agosto. I governi ci

stanno togliendo il sangue e noi abbiamo risposto così – spiega Conestà –: abbiamo affittato un’autoemoteca e abbiamo donato il nostro sangue spontaneamente, insieme a tanti altri cittadini”. LA SOFFERENZA dei lavoratori in divisa è spiegata nei numeri: 6 euro lordi per un’ora di straordinario, 4 per un’ora di lavoro notturno, 12 per i giorni festivi. Il blocco dei contratti dal 2010 al 2014 ha prodotto una perdita salariale media di 4500 euro all’anno, più di 300 euro al mese. Il blocco del turn-over (fermo al 55 per cento) negli ultimi 10 anni ha diminuito il numero di agenti in servizio di oltre 30 mila unità (14 mila solo nella Polizia di Stato). Negli ultimi cinque anni, i tagli alle spese di polizia hanno prosciugato risorse superiori a 3 miliardi di euro. Gli effetti sono concreti: ben oltre il ritornello dei poliziotti “che non hanno nemmeno i soldi per mettere benzina”. Figuriamoci per pagare i meccanici in caso di guasti. “Un terzo delle auto in uso alle forze dell’ordine – spiega Massimo Montebove (Sap) – sono fuori uso perché ferme da mesi dai meccanici che non vengono pagati. Poi ci sono 40 caserme sotto sfratto, i proiettili che mancano. Per le forze dell’ordine ogni anno si spendono circa 20 miliardi l’anno. Gli

ultimi 4 governi hanno fatto tagli per circa 6 miliardi. Ma sono altri i modi per risparmiare”. E avere le auto sembra quasi un privilegio. Sarò Indelicato, 33 anni di servizio in Sicilia, racconta la situazione “drammatica” dell’isola. Altro che benzina: “Qui mancano direttamente le macchine. Qualche giorno fa a Catania sono rimasti senza. Questa regione deve affrontare da sola il crimine organizzato e le ondate migratorie, con una carenza d’organico che produce effetti devastanti. Siamo pochi e troppo anziani: il blocco del turn-over ha innalzato l’età media”. Luigi, maresciallo della mobile di Napoli, racconta un altro territorio sull’orlo del tracollo: “Ci compriamo da soli le divise che indossiamo, ci rattoppiamo i pantaloni, organizziamo i turni per fare le pulizie in caserma. Si finisce quasi per fare a botte per un turno di notte o una trasferta, anche se sono pagati una miseria”. Un agente romano racconta delle nuove camicie della polizia: “Ora le prendono in poliestere. In pratica, sono di plastica. Immagini cosa vuol dire indossarle d’estate, pensano di risparmiare così”.
Da Il Fatto Quotidiano del 06/09/2014.

Annunciazione annunciazione! (Marco Travaglio)

by Il Fatto Quotidiano 6/9/2014
(il Chiosco)

Submitted at 9/6/2014 2:51:55 AM

Tutti i "faccio subito" diventati "fra un attimo" DAGLI 80 EURO A INCAPIENTI E PENSIONATI ALLA FUSIONE DELLE FORZE DI POLIZIA, DALLA LEGGE SUL LAVORO ALLA MAFIA AI VITALIZI: ANTOLOGIA DELLE PROMESSE TRADITE DAL TURBO SCOUT.

Partendo da M come Manovra e come tante altre cose, riprendiamo la nostra cavalcata nel magico mondo di Matteo Renzi, cioè negli ultimi sei mesi di storia italiana a base di annunci, promesse e impegni, purtroppo (o per fortuna) mantenuti solo in minuscola parte. Manovra. "Palazzo Chigi: nessuna manovra" (Stampa, 7-3). "Non faremo manovre correttive" (Renzi, 10-4). "Basta sospetti, non servirà una manovra correttiva" (Padoan, Corriere, 6-7). "Smentisco che ci sarà un'altra manovra" (Renzi, 3-8). "Non ci sarà nessuna manovra" (Renzi, 4-8). "Per il 2015 si profila, ad oggi, una correzione da 20 miliardi" (Enrico Morando, Pd, viceministro Economia, 18-8). Marò. "Ho appena telefonato a Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi. Faremo semplicemente di tutto" (Renzi, 22-2). "Adesso i marò tornano a casa" (Renzi, 28-3). "Rivendichiamo con forza la giurisdizione italiana e il rientro immediato dei nostri militari" (Palazzo Chigi, 28-3). "Dopo il malore di Latorre, la situazione ormai è insostenibile" (Roberta Pinotti, Pd, ministro della Difesa, 3-9). I due marò restano in India.

Municipalizzate. "Municipalizzate, possibili risparmi fino a 13 miliardi" (Corriere, 9-3). "Lo spreco delle Spa pubbliche costa 13 miliardi. 7 mila società in rosso. Che ora entrano nel mirino del governo" (Repubblica, 29-3). "Stretta sulle municipalizzate. Il premier vede Cottarelli e Padoan: 'Colpiremo i santuari della Pa'" (Stampa, 7-4). "Tagli, tocca alle municipalizzate" (Stampa, 7-4). "Cura dimagrante dello Stato: solo 1000 municipalizzate" (Repubblica, 19-4). "La giungla delle società pubbliche produce soprattutto buchi. Confindustria: liquidandole si risparmierebbero 12 miliardi" (Stampa, 3-7). "Verranno cancellate subito 1250 municipalizzate" (Corriere, 27-8). "Vendita 'forzata' per le municipalizzate" (Corriere, 28-8). "Incentivi, vendite e fusioni: così verrà disboscata la giungla delle partecipate" (Repubblica, 28-8). "Nel decreto Sblocca Italia le misure sulle società degli enti locali: nel mirino quelle in perdita e nate per gestire una sola attività" (Repubblica, 28-8). "Azzerate 1250 municipalizzate" (Corriere, 29-8). Nel decreto Sblocca

Italia, nessuna misura sulle municipalizzate. Se ne riparla nella legge di Stabilità. Ottanta euro. "Dal 27 aprile 1.000 euro in più in busta paga" (Renzi, 11-3). "Dal 1° maggio 1.000 euro netti in più all'anno in busta paga a chi guadagna meno di 1.500" (Renzi, 12-3). "Una maestra, una mamma avrà in tasca quei soldi in più per uscire con le amiche" (Renzi, 12-3). "Renzi, meno tasse da aprile: le coperture ci sono, indiscutibili e oggettive" (Stampa, 12-3). "I soldi ad aprile? Nun j'a famo. Lo faremo a maggio" (Renzi, 12-3). "Alimentari, trasporti e abiti: le famiglie spenderanno così 9 miliardi del bonus Irpef" (Repubblica, 16-3). "C'è una soluzione tecnica che riguarda gli incapienti" (Renzi, 9-4). "Bonus esteso ai redditi sotto gli 8 mila euro lordi, cioè agli incapienti" (Corriere, 9-4). "Bonus da 200 euro per i più poveri: una tantum a 4 milioni di redditi sotto gli 8 mila euro" (Stampa, 10-4). "Spunta un miliardo per gli incapienti" (Repubblica, 15-4). "Bonus in busta paga a 15 milioni di italiani: 80 euro per metà di loro e 30 agli incapienti" (Repubblica, 18-4). "Niente sgravi agli incapienti" (Repubblica, 19-4). "Ora aiuti alle famiglie e sgravi ai pensionati" (Renzi, Repubblica, 20-4). "Dare uno stimolo alle famiglie a reddito medio-basso può avere un effetto immediato. Se la fiducia si rafforzerà ci sarà più propensione a spendere che a risparmiare" (Padoan, Corriere, 20-4). "Per gli incapienti si interverrà probabilmente con la legge di Stabilità del 2015. Guarderemo anche ai pensionati a basso reddito" (Padoan, Corriere, 20-4). "Ho preso un impegno con partite Iva, incapienti e pensionati nel proseguire il lavoro di abbassamento delle tasse iniziato con i lavoratori dipendenti e lo manterrò" (Renzi, Twitter, 23-4). Il Censis ha detto che con gli 80 euro aumenteranno i consumi del 15% (Pina Picierno, eurodeputata Pd, 7-5). "Dal 2015 i pensionati saranno dentro la stessa misura prevista nel decreto Irpef degli 80 euro" (Renzi, 23-5). "Il bonus sarà allargato" (Renzi, 3-6). "Renzi, pressing sul Tesoro per 'allargare la platea' degli 80 euro" (Stampa, 27-7). "Saremo in grado di estendere la platea degli 80 euro? Non sono in grado di garantirlo, ci proveremo" (Renzi, 2-8). "Chiederemo uno sforzo a Padoan per estendere la platea destinataria del bonus fiscale" (Alfano, Stampa, 3-8). "La fiducia dei consumatori arretra ai livelli di marzo. Istat: terzo mese al ribasso, peggiore delle stime. Annullato l'effetto ottimismo degli 80 euro di Renzi. Il bonus non arriva nei negozi, spendere resta un tabù" (Stampa, 28-8). "Per l'Istat il bonus è un flop: a giugno consumi mensili al palo, quelli annui giù del 2,6%" (Repubblica, 29-8). "Italia nella



doppia morsa di deflazione e recessione. Ad agosto i prezzi in calo dello 0,1%, è la prima volta dal 1959. Istat: 'Sarà stagnazione'" (Repubblica, 30-8). Niente 80 euro per incapienti, pensionati e partite Iva. Le coperture per confermare il bonus nel 2015 a chi l'ha avuto nel 2014, se le troveranno, saranno nella legge di Stabilità. PATTO DI STABILITÀ INTERNO. "Entro il 10 marzo, censimento per una verifica puntuale sul patto di stabilità per capire quanto possono sfiorare i Comuni" (Renzi, 26-2). "Mercoledì sblocco il Patto di stabilità soprattutto al Nord" (Renzi, 5-3). "Fondi europei fuori dai vincoli: libertà di spesa ai comuni virtuosi" (Repubblica, 16-3). "Fine del patto di stabilità interno" (Pierpaolo Baretta, Pd, sottosegretario Economia, Unità, 1-6). "I comuni virtuosi potranno investire" (Renzi, 21-8). Nessuno ha toccato il Patto di stabilità interno: qualche allentamento parziale c'è per l'edilizia scolastica e nelle pieghe dello "Sblocca Italia", sempreché esca mai da Palazzo Chigi. PENSIONI. "Uno che prende 7 mila euro al mese di pensione, se ne prende 6.500 campalo stesso. Chi ne prende 600 euro, se gli do 200 euro in più è meglio" (Renzi, 8-11-2013). "Il tema di un contributo straordinario da parte di chi prende una pensione robusta esiste. Cottarelli ce lo presenterà nei prossimi giorni" (Graziano Delrio, Pd, sottosegretario Presidenza del Consiglio, 13-3-2014). "Cottarelli: contributo dalle pensioni oltre i 2 mila euro" (Corriere, 13-3). "L'idea che chi ha una pensione di 2-3 mila euro debba dare un contributo, forse c'è per Cottarelli, ma io la escludo" (Renzi, 13-3). "Dal governo stop a Cottarelli, nessun intervento sulle pensioni" (Stampa, 14-3). "Renzi: le pensioni non si toccano" (Repubblica, 14-3). "Interventi sulle pensioni alte" (Poletti, Corriere, 17-8). "Sforbiciata alle pensioni d'oro" (Stampa, 18-8). "Frenata sulle pensioni: 'Per il momento nessun intervento su quelle superiori a 3.500

euro'" (Stampa, 19-8). "Il piano del governo: prelievo di 1 miliardo dalle superpensioni oltre i 3.500 euro" (Repubblica, 19-8). "Pensioni d'oro, Renzi boccia Poletti. Scontro nel governo. Baretta: non si tocca chi prende meno di 2 mila euro" (Repubblica, 20-8). "Sulle pensioni d'oro si riapre la partita. Manovra da 20 miliardi" (Repubblica, 21-8). "3.500 euro al mese di pensione avvicinano di più a un reddito alto che medio" (Baretta, Stampa, 21-8). "Pensioni, nessun prelievo" (Delrio, 22-8). POLIZIE. "Salta la fusione delle Polizie" (Stampa, 4-6). "Nessun accorpamento fra polizia penitenziaria e forestale" (Renzi, 13-6). "Forze di polizia, risparmi per 1 miliardo e mezzo: stop assunzioni. Le ipotesi di accorpamento per Forestale e Penitenziaria" (Corriere, 18-7). L'unica certezza nel Def è che gli agenti di tutte le polizie, come tutti gli statali, avranno gli stipendi bloccati fino al 2020. POSTI DI LAVORO. "Entro 15 giorni il pacchetto di misure per i giovani. I mercati ci osservano" (Renzi, 28-2). "Persi mille posti al giorno. Il record negativo per i giovani. Disoccupati al 13%: mai così dal 1977" (Corriere, 2-4). "Dato sconvolgente, scenderemo sotto il 10%" (Renzi, Unità, 2-4). "Un piano lavoro per 900 mila giovani: si parte a maggio" (Poletti, Repubblica, 5-4). "Ora un contratto per gli over 50: bisogna reinserire chi ha perso il lavoro" (Poletti, Stampa, 11-4). "L'agricoltura può creare 150 mila posti di lavoro" (Maurizio Martina, Pd, ministro dell'Agricoltura, Corriere, 13-4). "Via alla riforma, 15 mila posti per i giovani" (Renzi, 13-6). "Poletti: 'Servizio civile per i primi 40 mila giovani. Risorse ok, a fine anno il via'" (Repubblica, 16-7). "L'80% dei 24 contratti di sviluppo è destinato al Sud. Attesi 25 mila posti di lavoro" (Stampa, 23-7). "Creeremo 900 mila nuovi posti di lavoro" (Renzi, 25-7). "Chi vuole restare al lavoro a vita ruba un posto alle nuove generazioni" (Madia, Stampa, 30-7). "Allo studio un paracadute per mandare in pensione i disoccupati con più di 55 anni" (Stampa, 4-8). "Abbiamo creato 100 mila nuovi posti di lavoro in due mesi" (Renzi, 1-9). "Negli ultimi due mesi 100 mila occupati in più" (Poletti, Stampa, 1-8). "Gli imprenditori siano responsabili, basta licenziamenti: il lavoro va salvato" (Federica Guidi, ministro Sviluppo, Repubblica, 28-8). "I disoccupati salgono ancora: persi mille al giorno" (Repubblica, 30-8). "Sblocca Italia, Lupi: 'Almeno 100 mila nuovi posti di lavoro'" (Corriere, 31-8). Risultato: secondo l'Ocse, al 3 settembre, i disoccupati in Italia sono il 12,9%, e i giovani con meno di 25 anni il 40%. Secondo l'Istat, a luglio

ANNUNCIAZIONE

continued from page 2

sono aumentati dello 0,3% su giugno. RAI. “Voglio cacciare i partiti, lo sciopero della Rai (contro il taglio di 150 milioni, ndr) è umiliante. Se l'avessero proclamato prima delle elezioni europee avrei preso più voti” (Renzi, 1-6). Nessuna riforma della Rai: la legge Gasparri non si tocca. RIENTRO DEI CAPITALI. “A rischio il decreto per il rientro dei capitali. Lo Stato avrebbe dovuto incassare 3 miliardi” (Corriere, 6-3). “Nessun condono sul rientro dei capitali. Non conosco la parola condono” (Padoan, 1-4). “Capitali all'estero, multe più basse per chi reinveste i fondi nell'azienda” (Corriere, 5-6). “Rientro dei capitali, ultima spiaggia” (Corriere, 2-7). Il ddl sui capitali all'estero è di fatto un condono fiscale ed è impantanato da mesi alla Camera per dissensi nella maggioranza. RIPRESA. “Anche sull'Italia, dopo la lunga recessione, spira una nuova aria di moderato ottimismo. Si vedono segnali di un ulteriore miglioramento dell'economia” (Pier Carlo Padoan, Pd, ministro dell'Economia, 12-4). “Lavoriamo per una ripresa col botto a settembre” (Renzi, 1-8). “La ripresa è un po' come l'estate: magari non è bella come volevamo, arriva un po' in ritardo, ma arriva” (Renzi, 5-8). “Ripresa più forte nel 2015” (Padoan, 7-8). L'Italia è in recessione e pure in deflazione. SALARIO MINIMO. “Nel Jobs Act ci sarà il salario minimo” (Renzi, 12-3). “Morando apre il fronte del salario minimo: ‘Carceri se non si applica, serve una legge alla svelta’” (Repubblica, 6-4). “Dall'operaio alla colf, ecco il salario minimo” (Stampa, 6-4). Nessuna norma approvata sul salario minimo. SANITÀ. “Stop alle scelte politiche per i direttori delle Asl” (Repubblica, 15-6). “Ticket in base al reddito, chiusi i reparti a rischio: ecco il Patto per la Salute” (Repubblica, 11-7). Nessuna riforma sanitaria alle viste, solo tagli. SBLOCCA ITALIA. “Entro fine luglio arriva Sblocca Italia” (Renzi, 1-6). “Renzi annuncia un decreto Sblocca Italia sugli investimenti fermi” (Stampa, 2-6). “Parte lo Sblocca Italia” (Stampa, 3-6). “Censimento delle opere, project bond e incentivi. Sblocca Italia si sdoppia” (Repubblica, 12-7). “Renzi: sbloccheremo 43 miliardi” (Repubblica, 24-7). “Sblocca Italia con lo sconto fiscale ai proprietari di case in affitto” (Corriere, 26-7). “Arriva lo Sblocca Italia. Risorse aggiuntive per 4,5 miliardi” (Repubblica, 28-7). “Dalla Tav Napoli-Bari al valico del Frejus. Con lo Sblocca Italia pronti 3,7 miliardi” (Corriere, 1-8). “Nello Sblocca Italia i bond per le grandi opere. Obbligazioni emesse dalle imprese” (Corriere, 23-8). “Altolà di Padoan alle spese: Sblocca Italia senza fondi” (Repubblica, 26-8). “Sblocca Italia, scovate le risorse per i cantieri” (Stampa, 27-8). “Sblocca Italia per le opere: fino a 3 miliardi” (Stampa, 28-8). “4 miliardi per i cantieri”

(Corriere, 29-8). “Sblocca Italia, Renzi ferma Lupi: ‘Quel testo non va, devi riscriverlo’” (Repubblica, 29-8). “Più cantieri e meno burocrazia, il governo cerca la ripresa. Stop vincoli per i lavori in casa. Fondi da 4 miliardi per attivare opere che ne valgono 10” (Repubblica, 30-8). “Mobilitati 10 miliardi per far ripartire i grandi cantieri” (Stampa, 30-8). “Nuove risorse per 3,8 miliardi” (Corriere, 30-8). “Il premier: via a opere per 10 miliardi” (Stampa, 30-8). “Sblocca Italia: sgravi e project bond, le tappe del decreto. Il governo ha voluto un provvedimento a costo zero, per questo è rimasto sospeso il bonus per l'edilizia e quello per gli affitti” (Corriere, 31-8). “Per far ripartire i lavori 700 milioni in due anni” (Corriere, 31-8). Nel decreto Sblocca Italia, quando sarà in Gazzetta Ufficiale, vecchie opere berlusconiane e soldi già stanziati dal governo Letta con destinazione cambiata: il governo Renzi aggiunge appena 200 milioni. SCORTA. “La volontà di rinunciare alla scorta: ‘Voglio restare me stesso, chi mi protegge è la gente, la mia scorta sono le persone normali’” (Renzi, Corriere, 18-2). Renzi ha la scorta. SCUOLA. “Sono pochi 53 miliardi per la scuola” (Stefania Giannini, Sc, ministro Istruzione, 23-2). “Primo punto programmatico sarà il rilancio dell'educazione. Da giugno a settembre realizzeremo un piano straordinario per le infrastrutture scolastiche” (Renzi, 24-2). “Scuola, 2 miliardi per ristrutturare le aule. ‘Adegueremo oltre 2 mila istituti in deroga al patto di stabilità’” (Repubblica, 26-2). “Cercheremo una soluzione per dare una corsia preferenziale ai soldi per la scuola” (Renzi, 5-3). “Interventi per la sicurezza da 1 miliardo. Pronti ad agire” (Giannini, 8-3). “Così saranno ristrutturate le scuole: coinvolto anche Renzo Piano. Trovati 2,5 miliardi per gli interventi sull'edilizia fino al 2016” (Stampa, 10-3). “Tutti i numeri che leggete sull'intervento del governo sull'edilizia scolastica sono falsi. Tutti falsi. Nessuno sa davvero quante e quali sono le scuole su cui dobbiamo intervenire, né conosce i fondi disponibili. Qui nessuno sa niente, Renzi spara razzi nel cielo quello è il suo talento, ma poi noi arranchiamo dietro. Mancano tutti i dettagli, e che dettagli” (Roberto Reggi, Pd, sottosegretario Istruzione, 10-3). “Subito 3,7 miliardi per l'edilizia scolastica” (Giannini, 12-3). “10 mila interventi di edilizia scolastica” (Repubblica, 13-3). “Lezioni in lingua alle elementari: la mia scuola parlerà inglese” (Giannini, 27-3). “Abbiamo stanziato 3,5 miliardi per la scuola” (Renzi, Repubblica, 20-4). “Anche la Giannini scende in trincea: ‘Mi batterò contro i tagli agli atenei’. La manovra taglia 30 milioni subito e 45 dal 2015 in poi al Fondo di finanziamento delle università”

(Repubblica, 20-4). “Piano scuola al via. Pronto un miliardo per 20 mila cantieri. Si parte il 1° luglio. Tra il 2015 e il 2020 arriveranno altri 4 miliardi” (Stampa, 15-6). “Patto sulla scuola: ‘Un premio ai prof, ma dovranno lavorare di più’” (Repubblica, 2-7). “Partono le ‘scuolebelle’ di Renzi. Da domani arrivano gli imbianchini. Stanziati 150 milioni da usare entro dicembre” (Stampa, 20-7). “Via libera all'8 per mille per rilanciare l'edilizia scolastica” (Repubblica, 24-7). “Dietrofront del governo: stop alla pensione per 4 mila insegnanti. Via anche il limite dei 68 anni a professori e primari. Renzi irritato con i tecnici del Tesoro: ‘Troverò le risorse’” (Repubblica, 5-8). “Scuole senza soldi, riapertura a rischio: l'allarme delle Province, colpite dai tagli per 9 miliardi: non possiamo garantire sicurezza e riscaldamento delle aule” (Repubblica, 8-8). “Istruzione, le novità che troveremo sui banchi: informatica dalla primaria e alla maturità si parlerà inglese” (Corriere, 14-8). “Il 29 agosto presenteremo una riforma complessiva che, a differenza di altre occasioni, intende andare nella direzione dei ragazzi, delle famiglie e del personale docente che è la negletta spina dorsale del nostro sistema educativo” (Renzi, Tempi, 23-8). “Scuola, nuovi concorsi e aumenti” (Stampa, 24-8): “Rivoluzione scuola, ecco il piano: ‘Meritocrazia e apertura ai privati’. Il ministro Giannini: mai più precari e supplenti, aumenti di stipendio ai professori migliori” (Repubblica, 26-8). “Scuola, piano per riassorbire i precari” (Stampa, 27-8). “Scuola, svolta sui precari: subito l'assunzione per 100 mila professori. Servirà un miliardo e mezzo” (Repubblica, 27-8). “Renzi, summit sulla scuola senza il ministro Giannini. Il contropiede del leader: tratto io, sarò giudicato su questo” (Corriere, 27-8). “Precari da assumere ma senza cattedra fissa: sono 120 mila i professori a termine” (Corriere, 27-8). “Chi lavora di più prenderà più soldi. Rivoluzione del merito, ecco come funzionerà” (Repubblica, 27-8). “Scuola. Liceali, stage al museo. E alle elementari più maestri per classe. Piano istruzione da 3 miliardi l'anno” (Corriere, 28-8). “Medie e maturità, gli esami cambiano. Le linee guida della riforma puntano alla semplificazione delle prove alla fine dei cicli” (Repubblica, 28-8). “Renzi: troppa carne al fuoco, la scuola slitta” (Corriere, 29-8). “La scuola slitta a settembre” (Repubblica, 29-8). “Per studenti e prof ora si cercano i fondi. I perché del rinvio sulla scuola” (Corriere, 29-8). “Scuola, assunzioni congelate. Problemi con le coperture, rinviata la riforma. Oggi in Cdm nemmeno le linee guida” (Stampa, 29-8). “Scuola, niente assunzioni. Non basta 1 miliardo per stabilizzare i precari. Renzi rinvia la riforma al 3 settembre” (Stampa, 30-8). “C'è un

anno di tempo per rivoluzionare la scuola italiana, nei prossimi 12 mesi occorre ripensare come l'Italia investe nella buona scuola. Nel bilancio dello Stato metteremo più soldi sulla scuola e assumeremo 150 mila precari. A partire da gennaio i provvedimenti normativi, perché il 2015 sia l'anno in cui si inizia a fare sul serio” (Renzi, 3-9). Per l'edilizia scolastica, tra fondi vecchi e nuovi (244 milioni), è stato stanziato circa 1 miliardo: 450 milioni per le piccole ristrutturazioni (17.961 richieste), 400 per la messa in sicurezza (2.865), 244 milioni per nuovi edifici (404). La riforma epocale, a oggi, è un bel documento sul sito “passodopopasso”. SEGRETO DI STATO. “Abbiamo deciso di desecretare gli atti delle principali vicende che hanno colpito il nostro Paese e trasferirli all'Archivio di Stato. Per essere chiari: tutti i documenti delle stragi di piazza Fontana, dell'Italicum (sic, ndr) o della bomba di Bologna. Lo faremo nelle prossime settimane” (Renzi, Repubblica, 20-4). Ma nessun atto relativo alle stragi, per legge, può essere coperto da segreto di Stato: Renzi lo toglie là dove non c'è mai stato. SENATO. “Grillo fermi per la riforma del Senato per risparmiare 1 miliardo” (Renzi, 17-12-2013). “La grande svolta sul Senato che, insieme all'abolizione delle province, farà risparmiare 1 miliardo l'anno” (Renzi, 31-3-2014). In realtà il Senato costa ogni anno circa 500 milioni e, abolendo le indennità ai nuovi senatori e i rimborsi ai gruppi, se ne risparmierebbero appena 160. I costi di sedi e personale resterebbero pressoché intatti. “Abolizione del Senato: tra 15 giorni si porta in Parlamento, approvazione in Senato entro il 25 maggio” (Renzi, 12-3). “Penso che entro maggio si voterà il ddl al Senato” (Renzi, 18-4). “La riforma va approvata entro il 25 maggio per essere credibili negli incontri europei fissati subito dopo” (Maria Elena Boschi, Pd, ministro delle Riforme, Repubblica, 22-4). “Riforma del Senato entro il 10 giugno. O riesco a fare le cose o me ne vado” (Renzi, 28-4). “Entro giugno il sì sul Senato” (Renzi, 3-6). “Per la riforma del Senato siamo passati da una bella merda a una merdina, ma sempre di merda si tratta” (Roberto Calderoli, Lega Nord, relatore della riforma del Senato, 22-8). La riforma, che non abolisce il Senato ma le elezioni per il Senato, viene approvata in prima lettura l'8 agosto. SPENDING REVIEW. “Vertice notturno Renzi-Padoan sulla spending review: tagli subito fino a 5 miliardi” (Messaggero, 24-2). “Pronto il piano Cottarelli: subito 6 miliardi di tagli. Nel mirino acquisti e sussidi” (Stampa, 24-2). “Tagli subito fino a 5 miliardi” (Messaggero, 24-2). “Subito 4 miliardi di tagli alla spesa” (Corriere,

LA FERGUSON DI CASA NOSTRA (Roberto Saviano).

by La Repubblica 6/9/2014 (il Chiosco)

Submitted at 9/6/2014 3:25:58 AM

ADESSO anche l'Italia ha la sua Ferguson. Un inseguimento che parte da Rione Traiano, periferia sud-est di Napoli, e si ferma presto, a Fuorigrotta.

UN INSEGUIMENTO che finisce in tragedia. Non esistono più né guardie, né ladri. Né bene né male. Tutto è assai complesso, difficile non solo da comprendere ma anche e soprattutto da raccontare. Quando accadono tragedie come questa, si tende a focalizzarsi sulla dinamica. Anche il sindaco De Magistris, nel primo messaggio di cordoglio per la morte di Davide Bifulco, ha assicurato che in breve tempo si sarebbe fatta chiarezza. Ecco, questa è Napoli (e questa è l'Italia), un luogo in cui l'etichetta è rispettata, in cui tutto verrà fatto (almeno così assicurano) secondo le procedure, ma poi nulla viene realmente chiarito.

Tre persone su uno scooter, (a Napoli è la prassi) di cui una latitante e una con precedenti (questo ovviamente è stato appurato poi), che non si fermano all'alt della pattuglia dei carabinieri. C'è chi giurerà che non potevano le forze dell'ordine lasciar correre quell'infrazione. Che bisogno c'era però di sparare? Nessuno, e infatti il carabiniere ha dichiarato che il colpo gli è partito per sbaglio. Per sbaglio?

È dagli anni '70 che si usa l'espressione "colpo accidentale", comunicazione che non fa altro che generare diffidenza verso chi la pronuncia. Non bisogna aver maneggiato la Beretta Mod 92 semiautomatica e conoscerne il peso di quasi un chilo con proiettili 9 millimetri, per capire che un colpo accidentale può partire (cosa che accade raramente) se l'arma cade o se impugnandola senza sicura e con il colpo in canna il dito nello sforzo della corsa fa scattare il grilletto: ma in quel caso è difficile che il proiettile vada a segno. Nulla di tutto questo, a quanto sembra. E quindi bisognerebbe smettere di usare l'espressione accidentale e iniziare a chiedere solo silenzio e attesa delle indagini.

Ma questi discorsi, che occupano pagine e pagine di carta e del web e che coinvolgeranno molti italiani indignati per l'ennesimo morto bambino, questi discorsi "belli, tondi e ragionevoli", non restituiscono affatto la realtà di Napoli. Questi discorsi restano in superficie. E nascondono un tema molto più

importante, un tema che non è più possibile ignorare eppure viene costantemente, quotidianamente ignorato: Napoli è una città in guerra. Ad agosto del 2013 il conducente di una Smart inseguì e investì, uccidendoli, due presunti rapinatori (presunti perché non c'è alcuna evidenza che la rapina sia realmente avvenuta), oggi è una pattuglia dei carabinieri a ingaggiare un inseguimento per bloccare uno scooter "sospetto", come è stato definito il motorino che guidava Davide.

Potremo scoprire (forse) le dinamiche di questa ennesima tragedia annunciata, ma i cittadini continueranno ad avere paura, le forze dell'ordine a essere tesissime e il territorio a essere attraversato da un'assenza totale di regole. Qualcuno dovrebbe domandarsi: cosa significa essere un cittadino al Rione Traiano? Cosa significa essere un carabiniere al Rione Traiano? Chiedetelo pure a loro. Rione Traiano, anello fondamentale per il traffico di coca. Rione dove manca quasi completamente ogni genere di servizi, dove la fermata della Cumana fa paura anche a mezzogiorno.

Era il regno di Nunzio Perrella, capo di una delle famiglie di narcotrafficanti più note, il clan Puccinelli. Ora è entrato in crisi, lasciando però a comandare sul territorio i propri eredi, ma il territorio è un budello conteso tra le famiglie di Soccavo, i Grimaldi, e quelle di Miano ossia i mille rivoli dei Lo Russo e i dissidenti dei Zaza di Fuorigrotta e tutti i gruppi che sanno che basta una partita di coca da appena 1 chilo (guadagno circa 210milaeuro) per assicurarsi decine e decine di stipendi di disperati e ambiziosi ragazzini da affiliare. Un coacervo incredibile di interessi che ha reso questo quartiere sempre difficilissimo da vivere. Rione Traiano è terra di faide da sempre: nel 2012 fu gambizzata Maria Ivone, figlia di un boss e fu ferita anche una donna incensurata. Nel luglio scorso, in pieno pomeriggio, due ragazzini di 17 e 18 anni sono stati feriti alla mano e alla spalla. Stiamo parlando di un luogo che aveva

creato un polo criminale rivale all'Alleanza di Secondigliano, la cosiddetta "Nuova Mafia Flegrea" che si è dissolta in faide interne e arresti, generando guerre su guerre: ce n'è stata persino una tra i Rioni Traiano "di sopra" e "di sotto".

Immaginate la tensione che si vive in un territorio come questo? Qui ogni leggerezza ti condanna a morte,



un'amicizia sbagliata ti segna per sempre, persino camminare a fianco a chi in quel momento è nel mirino può essere fatale. Davide Bifulco è morto a 17 anni per aver commesso una serie di leggerezze, era alla guida di un motorino su cui viaggiavano in tre, non si è fermato all'alt per paura perché non aveva assicurazione e patentino, era insieme a due ragazzi non incensurati, ma a Davide non è stata data una seconda possibilità. Questo accade dove c'è guerra perenne, non ti va bene mai, non esistono seconde possibilità. Un errore ti marchia a vita o ti uccide.

Sono tantissimi gli adolescenti che vivono di illegalità, sono tantissimi gli adolescenti che prima di diventare maggiorenni hanno già la vita rovinata. "Je so' nato e so' cresciuto ind'a nu quartiere addò o arruobbi o spacci o te faje na pera" (sono nato in un quartiere dove o rubi o spacci o ti fai una pera di eroina) cantava Raiz negli anni '90 oggi ad esser cambiato è nulla o quasi. Quando le loro storie arrivano nei salotti buoni della città ci si commuove, ci si indigna, ma alla fine è lo sdegno di un momento, solo apparenza. La città non reagisce. Tutto sembra essere sempre in balia di polizie e giudici, nulla di quello che avviene sembra sfuggire al tanfo della corruzione e dello scambio. Questa era ed è oggi, ancora di più, Napoli. Questo è il clima in cui si vive, questo è un territorio dove tutto diventa impossibile. E dove il diritto non esiste, vince il più forte e dove vince il più forte, c'è guerra. Quando viene esploso un proiettile, che sia esecuzione, che sia errore o che sia necessità militare (e in questo caso non ve n'era alcuna), è importante ricostruire le dinamiche e accertare le colpe. Ma concentrare tutte le discussioni, le dichiarazioni e le energie solo su questo, non è altro che lo strenuo tentativo di chiudere gli occhi di fronte a una realtà che fa paura e che non si vuole vedere.

Adesso anche l'Italia ha la sua

Ferguson, anzi peggio, perché in questo caso non c'era stata nemmeno una ipotesi di rapina. Questa è Napoli, terra di guerra. Questo è il Sud. E rende ancora più grave ciò che è accaduto solo qualche settimana fa quando il primo ministro Renzi è stato in Campania e non ha posto alcun accento sulla centralità del contrasto alla camorra, e quando è stato in Calabria alla 'ndrangheta, in una sorta di timore che parlare di questi problemi spenga la voglia di rinascita. Ma di quale rinascita parliamo se l'economia più significativa nel nostro Paese è quella criminale e gli imprenditori che non si piegano sono abbandonati?

Sta affondando l'Italia, a stento respira. E affonda come sempre da Sud. Il pianto della famiglia di Davide ci parla di un male antico, di un male terribile. Non solo il dolore, quello reale, per la perdita di un figlio, di un fratello, di un amico, ma la necessità di doverlo mettere in scena come unico strumento rimasto per attirare attenzione e quindi per chiedere giustizia. Le sedie in strada, tutta la famiglia che fa dichiarazioni: il dolore nella mia terra non è mai privato. È pubblico e rumoroso, vuole invadere, celebrarsi, teme di essere sottovalutato, ignorato, isolato. È un dolore costretto alla teatralità per provare ad essere accolto.

E senta il governo intero, il peso delle parole di una ragazzina: «La camorra non avrebbe mai ucciso un ragazzo di 16 anni lo Stato sì». Frase ingenua, falsa, ma difficile da sopportare. Questo dice la cugina stravolta di Davide. Lei non sa che la camorra ha ucciso e uccide non solo sedicenni, ma ragazzi e bambini ancora più piccoli. Questa sua ingenuità mostra la necessità di parlare della camorra e che anzi è proprio il silenzio che porta a fraintendimenti di questo genere. I clan ne sono felici. «La camorra ci protegge lo Stato no» ripetono a Rione Traiano. «Le mafie fanno il loro lavoro, mentre voi istituzioni, voi pubbliche persone mentite, rubate, oltraggiate. Voi, i veri criminali, camorra, mafia, 'ndrangheta, infondo, sono palesi nel loro essere fuori legge, sono oneste in questo». Ecco cosa drammaticamente leggo in decine di blog, in migliaia di commenti. La tragedia è accorgersene solo quando muore un ragazzino ucciso da un carabiniere. È sempre stato così: c'è bisogno di sangue per ricordare che dall'inferno a Napoli non si è mai usciti.

Da La Repubblica del 06/09/2014.

ANNUNCIAZIONE

continued from page 3

24-2). "Subito 6 miliardi di tagli" (Stampa, 24-2). "Supervertece sui tagli dello Stato. Subito 500 milioni dagli stipendi d'oro" (Corriere, 15-3). "Spending review pronta" (Repubblica, 15-3). "Il premier e l'obiettivo tagli: 'Entro 7 giorni il piano'" (Stampa, 16-3). "La cura Cottarelli. Dall'Arma ai treni: ecco i dettagli del taglia-sprechi" (Stampa, 18-3). "Politica e appalti, i tagli di Renzi" (Corriere, 20-3). "Parte lo Sforbicia-Italia: interverremo su tutte le sacche di micropotere e sottopotere, santuari che finora nessuno ha mai pensato di toccare, non risparmieremo nessuno" (Renzi, Qn, 6-4). "Spending review, ora i tagli agli uffici statali": Cottarelli, lavoro in tre fasi, poi gli obiettivi da mantenere" (Corriere, 6-4). "Tagli e spesa pubblica centralizzati da maggio. Cottarelli: pronti ad avviare le nuove fasi della spending review" (Corriere, 6-4). "Renzi vuole tagli per 6 miliardi" (Corriere, 8-4). "La prossima tappa sarà una campagna on line: 'E tu cosa taglieresti?'. Partiamo subito, chiediamo ai cittadini di segnalare al governo gli sprechi, gli enti inutili, le complessità burocratiche, i privilegi odiosi, i pasticci amministrativi" (Renzi, Corriere, 9-4). "Stangata su banche e manager. Spending review da 4,5 miliardi" (Repubblica, 9-4). "Dai tagli alla spesa pubblica dovrebbero arrivare 4,5 miliardi" (Renzi, 9-4). "Niente manovra, tagli per 4,8 miliardi" (Padoan, 11-4). "Non vogliamo tagli lineari, ma tagli intelligenti" (Renzi, 18-4). "Cottarelli: 3,5 miliardi dalla Difesa" (Corriere, 24-4). "Il governo riparte dai tagli. Controlli e tetti alle spese" (Stampa, 4-6). "Il grande spreco di Stato tra stampanti e scrivanie: 30 miliardi da risparmiare" (Repubblica, 15-6). "Centi enti nel mirino per acquisti 'anomali'. Via ai controlli di Cottarelli e Cantone" (Stampa, 3-7). "Il premier a caccia di 12 miliardi" (Stampa, 12-7). "La missione di Cottarelli: tagli di spesa per 17 miliardi" (Corriere, 18-7). "Si sta

diffondendo la pratica di autorizzare nuove spese indicando che la copertura sarà trovata attraverso future operazioni di revisione della spesa o, in assenza di queste, attraverso tagli lineari delle spese ministeriali. Il totale delle risorse che sono state spese prima di essere risparmiate ammonta a 1,6 miliardi per il 2015. Così potete dimenticarvi il taglio delle tasse perché non ci saranno risorse" (Carlo Cottarelli, commissario alla spending review, 30-7). "Spending review, Cottarelli lascerà: scontro con Renzi" (Repubblica, 31-7). "Cottarelli fuori? La spending review la faremo lo stesso anche senza di lui. Dai tagli di spesa avremo 16 miliardi e porteremo il deficit al 2,3%" (Renzi, 30-7). "Tutto più difficile con la minicrescita. I tagli e la ricerca di 3,5 miliardi" (Corriere, 2-8). "Il premier ha deciso: niente manovra ma tagli 'parzialmente lineari' sulla spesa di tutti i ministeri. Cottarelli non sarà sostituito" (Stampa, 4-8). "Renzi volta pagina, ora punta tutto sul taglio della spesa" (Stampa, 8-8). "Spending review, si accelera: va diminuita la spesa pubblica di 17 miliardi nel 2015 e 32 nel 2016" (Corriere, 15-8). "Si parte dai 16 miliardi della spending review" (Delrio, Repubblica, 22-8). "Ricetta Cantone-Cottarelli per tagliare 4,5 miliardi sulle forniture agli uffici" (Corriere, 25-8). "Spending review, sprechi da 1 miliardo solo dalle bollette" (Repubblica, 25-8). "Risparmieremo su tutto" (Padoan, Corriere, 27-8). "Mezzo miliardo di risparmi dalle partecipate entro il 2015" (Cottarelli, 1-9). "I tagli saranno non per 17, ma per 20 miliardi. Il governo valuterà tagli non lineari del 3% per ciascun ministero. Lunedì con Padoan incontrerò tutti i ministri. Ognuno potrà e dovrà valutare le singole spese da tagliare" (Renzi, 3-9). Affossata la spending review, si faranno tagli lineari come ai tempi di Tremonti: quelli che Renzi aveva ripetutamente escluso. TASSE. "Bot, la tassa può aumentare. Se un'anziana ha da parte

100 mila euro in Bot non credo che se le togli 25 o 30 euro avrà problemi" (Graziano Delrio, 23-2. Poi Palazzo Chigi rettifica: "Solo una rimodulazione"). "Il calo delle tasse, si parte dall'Irap. Subito una riduzione del 10%" (Corriere, 24-2). "Patto con le imprese: meno Irap, sconti più leggeri. Sgravi Irpef, 50 euro al mese. Cuneo, detassati 10 miliardi: 8 alle famiglie sotto i 2.000 euro, 2 alle aziende" (Repubblica, 24-2). "La mossa di Renzi. Tasse più alte sui Bot per abbassare l'Irpef. Un miliardo di gettito in più dai titoli preferiti dalle famiglie" (Stampa, 24-2). "Prelievo sui Bot, primo scoglio. Delrio: agire sulle rendite. Poi la frenata del governo: nessuna nuova tassa" (Corriere, 24-2). "Cambieremo le tasse sui Bot" (Renzi, Repubblica, 24-2). "I dubbi del Tesoro sulla tassazione dei Bot: 'Finirebbe per colpire solo le famiglie'" (Repubblica, 25-2). "Possibile tagliare l'Irap del 30%" (Renzi, 26-2). "Renzi pronto a soccorrere le imprese: allo studio un taglio del 30% dell'Irap" (Repubblica, 27-2). "Non disperdiamo le risorse. Taglio forte dell'Irap alle imprese. In un secondo tempo sgravi Irpef" (Morando, 6-3). "Irpef o Irap, il governo si spacca. Renzi: no al derby" (Repubblica, 8-3). "Taglio dell'Irpef e dell'Irap" (Corriere, 8-3). "Irpef e Irap, tagli a metà. Padoan vorrebbe agevolare le imprese, ma Renzi cerca il compromesso. Spunta l'ipotesi dell'intervento bilanciato" (Stampa, 8-3). "Riduzione contestuale del 10% dell'Irap e di 5,5 miliardi di Irpef" (Filippo Taddei, consigliere economico di Renzi, 8-3). "Padoan: 'O tutto sulle imprese, quindi Irap e oneri sociali, o tutti sui lavoratori, attraverso l'Irpef'" (Sole 24 Ore, 8-3). "Serve un'azione duplice, riduzione Irap per le imprese e Irpef per i lavoratori" (Angelino Alfano, Ncd, ministro Interno, 8-3). "Irap e Irpef, ipotesi di taglio a rate, bilanciato a tappe" (Corriere, 10-3). "Accantonata l'idea di tagliare anche l'Irap. Difficile trovare i soldi per

ridurre il cuneo dopo no dell'Europa all'uso dei fondi comunitari" (Stampa, 10-3). "Copertura doppia: il bacino a cui attingere sarebbe addirittura di 20 miliardi" (Corriere, 12-3). "Dal 1° maggio taglio del 10% dell'Irap alle imprese" (Renzi, 12-3). "Al posto del taglio Irpef spunta il bonus in busta paga" (Repubblica, 24-3). "Raddoppiano le tasse sui passaporti" (Corriere, 31-5). "Meno tasse, ma tagli di spesa" (Renzi, Stampa, 22-8). Oltre al bonus Irpef per i dipendenti sotto i 1.500 euro al mese, c'è stato il taglio del 10% (non del 20 o del 30) dell'Irap: entrambi vanno però confermati per l'anno prossimo. Intanto il governo autorizza i comuni ad aumentare la Tasi a tutti, fuorché alla Chiesa cattolica. TASI. "Allarme Tasi, ma il governo assicura: non costerà più dell'Imu" (Repubblica, 31-5). "Da Bankitalia allarme Tasi. Delrio: ma sarà meno del 2012" (Stampa, 31-5). "La Tasi sarà più cara dell'Imu per una famiglia su due. E per oltre due terzi di quelle che vivono in case modeste e hanno figli" (Repubblica, 23-8). "Dalla Tasi meno incassi rispetto alla vecchia Imu" (Stampa, 29-8). UNIONI CIVILI. "Ci sarà una proposta ad hoc del governo sul modello tedesco" (Renzi, 27-7). Mai vista. VITALIZI. "Cambiare in nome dell'equità e della giustizia le regole delle pensioni si può fare. Ma nel pacchetto ci deve essere a tutti i costi l'abolizione di qualsiasi vitalizio per i politici. Un Parlamento che legifera sulle pensioni degli altri tenendosi stretti i propri privilegi sarebbe inaccettabile" (Renzi, 25-10-2011). Nulla di fatto per abolire i vitalizi dei parlamentari, nemmeno per quelli condannati. ZUZZURELLONE. "Andate in vacanza belli allegri" (Renzi, 7-8-2014).

Da Il Fatto Quotidiano del 06/09/2014.

Nel posto sbagliato (Massimo Gramellini).

by La Stampa 6/9/2014 (il Chiosco)

Submitted at 9/6/2014 3:06:24 AM

Il ragazzo ammazzato a Napoli aveva sedici anni. Il carabiniere che lo ha ucciso, ventidue. Meno di quarant'anni in due. Cosa ci facevano su una strada della periferia di Napoli alle tre del mattino? Il ragazzo ammazzato era fino a prova contraria un bravo ragazzo, ma girava in compagnia di un ladrunco con precedenti penali e di un latitante

evaso dai domiciliari: in tre su uno scooter senza assicurazione né patente. Prima di accusarlo di cattive frequentazioni, bisogna domandarsi se il contesto in cui era cresciuto gli avesse offerto la possibilità di scegliersene di migliori. Di bravate a sedici anni ne abbiamo combinate tutti: ma nelle nostre cattive compagnie era statisticamente più difficile incontrare latitanti che accelerassero ai posti di blocco.

Anche il carabiniere omicida è fino a prova contraria un ragazzo perbene,

ma lo hanno spedito a presidiare un quartiere che ogni notte ospita regolamenti di conti tra bande rivali. È probabile che davanti allo scooter in fuga abbia perso il controllo di sé: la paura e l'inesperienza gli hanno armato la mano provvista di pistola da cui al termine dell'inseguimento è partito il colpo: «accidentale» quanto chirurgico nel colpire al cuore. Dovrà pagare per ciò che ha fatto. Però dovrà riflettere anche chi lo ha mandato allo sbaraglio, a un'età in cui non si ha ancora l'equilibrio per

gestire un simile carico di tensione. Da sempre in prima linea vanno i più giovani e inadeguati. Ma il fatto che accada da sempre non significa che debba accadere per sempre. Che un ragazzo possa uccidere, e un altro possa morire, solo perché si trovano in un posto dove non dovrebbero stare.

Da La Stampa del 06/09/2014.

UN "LODO ALFANO" PER I POLIZIOTTI (Antonio Sciotto)

(il Chiosco)

Submitted at 9/6/2014 1:45:58 AM

6 settembre 2014

Contratto. Gli agenti pronti a marciare su Firenze. Ma i ministri di Interni e Difesa pensano a una deroga: aumenti solo alle forze dell'ordine, e niente per gli altri statali.

La pro-po-sta è addi-rit-tura di bloc-care Firenze, la città di Mat-teo Renzi, con «una mani-fe-sta-zione nazio-nale di più giorni, per aumen-tare disagi e dis-ser-vizi». Rischiando anche grosso: «Che ci denun-cino tutti». L'idea è venuta al Siulp, sin-da-cato di poli-zia, ma la ten-sione tra le forze dell'ordine è ancora altis-sima dopo l'annuncio dello scio-pero di gio-vedi e la replica non certo con-ci-liante di Renzi («Non accet-terò ricatti»).

E che agenti e mili-tari siano decisi a non mol-lare l'osso, lo testi-mo-nia una nota del Cocer — l'associazione (non pos-sono fare un sin-da-cato) dei cara-bi-nieri — che smen-tendo alcune voci secondo cui non avrebbe par-te-ci-pato alle pro-te-ste, ha invece riba-dito e sot-to-li-neato di essere anzi «pro-mo-tore dell'iniziativa». Non si era mai vista un'alzata di cre-sta così decisa dell'Arma, «nei secoli fedele».

Dall'altro lato, il governo si muove per scon-giu-rare una pro-te-sta che potrebbe scon-fi-nare nel caos. Si

pensi alla sicu-rezza negli stadi, o alle mani-fe-sta-zioni: luo-ghi dove le forze di poli-zia non sono certo amate, e che hanno visto anche gravi epi-sodi di abusi nei con-fronti di cit-ta-dini spesso inermi. Ieri in serata il mini-stro dell'Interno Ange-lino Alfano ha sen-tito la tito-lare della Difesa, Roberta Pinotti: i due mini-stri, con tutto il governo, stanno lavo-rando alla «ricerca di una solu-zione» (parole di Roberta Pinotti).

Intanto il pre-mier Renzi si è fatto sen-tire dal Gal-les, dove si tro-vava per il ver-tice Nato: «I toni inac-cet-ta-bili fanno venire meno la volontà di tro-vare intese e fanno male a chi pat-tu-glia le strade — ha detto il pre-si-dente del con-si-glio — Se pen-sano di discu-tere con i ricatti con uno scio-pero pro-cla-mato anche da sigle non costi-tu-zio-nal-mente auto-riz-zate sba-gliano interlocutore».

Insomma al governo non sono andati giù i toni usati dalle forze dell'ordine, e soprat-tutto il fatto che abbiano anche solo potuto ipo-tiz-zare di fare scio-pero: la legge glielo vieta, e come si mette se i tutori della legge annun-ciano che la violeranno?

Di toni ecces-sivi ha par-lato anche il mini-stro Alfano, rico-no-scendo però che le richie-ste, nei con-te-nuti, sono legit-time: «Sono legit-time le richie-ste dei sin-da-cati di Poli-zia» sullo sblocco dei tetti sala-riali, «ma i

il manifesto

toni e modi usati ieri (l'altroieri per chi legge, ndr) sono stati ecces-sivi. Sono con-vinto comun-que che ci sono le con-di-zioni per affron-tare con sere-nità il pro-blema e risolverlo».

«Agli ope-ra-tori di poli-zia — ha pro-se-guito Alfano — è rico-no-sciuta la spe-ci-fi-cità e noi lavo-re-re-mo per-ché sia assi-cu-rata nei mesi pros-simi». «Stiamo lavo-rando non per il rin-novo del con-tratto, che non è stato richie-sto, ma per eli-mi-nare i bloc-chi sala-riali e spe-riamo che que-sto sforzo non venga com-pli-cato dai toni ecces-sivi del comu-ni-cato di ieri».

Stessi con-cetti li ha espressi la mini-stra Pinotti: «Il governo, pur non accet-tando i toni e le parole fuori luogo usati dagli organi di rap-pre-sen-tanza mili-tare e di poli-zia, ritiene prio-ri-ta-rio l'impegno alla ricerca di una solu-zione che rico-no-sca la spe-ci-fi-cità e il valore di chi ogni giorno assi-cura la difesa e la sicu-rezza degli italiani».

I due mini-stri hanno insomma fatto capire, con il ter-mine «spe-ci-fi-cità», che il governo sta lavo-rando per smi-nare il campo dalla pro-te-sta delle forze dell'ordine, cer-cando i soldi solo per loro: divin-co-lan-dole così da tutto il

resto degli sta-tali, con una deroga spe-ciale. Una sorta di nuovo «lodo Alfano».

Rimar-ranno asso-ciaty agli sta-tali, solo per il fatto che non avranno — come tutti gli altri 3 milioni di dipen-denti pub-blici — lo sblocco del con-tratto: ma su altre voci, come ad esem-pio la pro-gres-sione di car-riera, gli asse-gni di fun-zione o gli scatti di anzia-nità, tutte bloc-cate dal 2011, si può lavorare.

Lo con-ferma un'altra dichia-ra-zione della mini-stra Pinotti: «Que-sto ese-cu-tivo — ha detto — sa bene quanto sia forte l'attesa delle Forze Armate e di Poli-zia per un ripri-stino della retri-bu-zioni legate alle pro-gres-sioni di car-riera e al trat-tamento eco-no-mico inte-grale. Ad altra cosa, evi-den-te-mente, si rife-ri-scono le dichia-ra-zioni rela-tive al blocco degli aumenti sti-pen-diali, da tempo previsto».

Come dire: non aspet-ta-tevi gli aumenti da con-tratto, per-ché quelli, come tutti gli altri dipen-denti pub-blici, non li potrete avere.

Che il blocco fosse «da tempo pre-vi-sto», però, non è affatto vero: è vero che i con-tratti sono con-ge-lati dal 2009, certo, ma i sin-da-cati spe-ra-vano che per il 2015 si sareb-bono riav-viate le trat-ta-tive. Poi è arri-vata la doc-cia fredda della mini-stra Marianna Madia.

COLPO ACCIDENTALE (Marco Bascetta)

(il Chiosco)

Submitted at 9/6/2014 1:44:07 AM

6 settembre 2014

Napoli non è ancora Ferguson, ma forse è già nei suoi dintorni. I «colpi accidentali» rischiano di costare molto cari.

In Fran-cia le chia-mano bav-u-res, «sba-va-ture». Il ter-mine sta a indi-care un inter-vento di poli-zia che com-porta tra i suoi «effetti col-la-te-rali» vit-time inno-centi. Si intende che la «sba-va-tura» non è altro che una imper-fe-zione tale da non met-tere in discus-sione le moda-lità delle forze dell'ordine e il mono-po-lio «legit-timo» della vio-lenza loro rico-no-sciuta. Fatto sta che le bav-u-res, si pro-du-cono gene-ral-mente in un tea-tro pre-ciso, le ban-lieue, e col-pi-scono un ber-sa-glio ben deter-mi-nato: il gio-vane di colore. Rice-vendo in rispo-sta estese e con-ta-giose rivolte.

In Ita-lia, le forze di poli-zia, di

«sba-va-ture» ne hanno col-le-zio-nate parec-chie. Ma qui usiamo altre ter-mi-no-lo-gie, dal «colpo acci-den-tale» alle «mele marce», quando mal-grado ogni sforzo, l'azione degli agenti appare indifendibile.

Eppure, anche nei casi più evi-denti di gra-tuita bru-ta-lità poli-zie-sca non si sono regi-strate nel nostro paese estese pro-te-ste di piazza, né vio-lente, né paci-fi-che. Perché?

La rispo-sta più im-me-diata è che da noi manca, almeno nelle pro-por-zioni cono-sciute dagli Usa e dalla Fran-cia, l'elemento raz-ziale e cioè una con-si-stente fetta di popo-la-zione «etnica» discri-mi-nata e man-te-nuta in una con-di-zione di esclu-sione sociale e di diritti negati.

Ma c'è un'eccezione, una città nella quale, sep-pur estra-neo al colore della pelle, l'elemento «raz-ziale» è cul-tu-ral-mente ben pre-sente. Que-sta città è Napoli dove ieri è stato fred-dato dai cara-bi-nieri un

il manifesto

ragazzo di 17 anni, reo di non essersi fer-mato all'alt, ten-tando la fuga insieme ad altri due gio-vani a cavallo del moto-rino su cui viag-gia-vano. Il colpo fatale è natu-ral-mente «par-tito per acci-dente». E un colpo acci-den-tale, quand'anche que-sta impro-ba-bile ver-sione dovesse reg-gere, non può che essere stato esplo-sa da un'arma sfo-de-rata e con il pro-iet-tile in canna.

Ma dov'è che si sfo-de-rano le pistole e si levano le sicure? Ovvio-mente in un ter-ri-to-rio ostile, popo-lato dal nemico, tea-tro di innu-me-re-voli insi-die. Dove ogni abi-tante è sor-ve-gliato spe-ciale se non diret-ta-mente sospetto. Que-sta è l'idea con la quale le forze dell'ordine pat-tu-gliano diversi quar-tieri di Napoli, non tanto diversa da quella col-ti-vata dai Flic a Saint-Denis, o dalla poli-zia che setac-cia i quar-tieri

neri di Los Ange-les o Fer-gu-son. Nes-suno neghe-rebbe che que-sti luo-ghi pre-sen-tino un alto tasso di cri-mi-na-lità non-ché dif-fuse pra-ti-che ille-gali di soprav-vi-venza. E tanto basta per rubri-care intere popo-la-zioni sotto la voce «classi peri-co-lose» ed ela-bo-rare i rela-tivi modelli di con-trollo e repressione.

È in que-sto con-te-sto che le «sba-va-ture» ten-de-ranno ine-vi-ta-bil-mente a mol-ti-pli-carsi. Non c'è da stu-pirsi, allora, se gli abi-tanti di que-sti quar-tieri per-ce-pi-scano le forze dell'ordine come forze d'occupazione. Di que-sto stato d'animo Napoli ci ha mostrato già le prime mani-fe-sta-zioni: gente in strada, auto della poli-zia distrutte, rab-bia popo-lare con-tro gli uomini in divisa.

Non siamo ancora a Fer-gu-son, ma forse già nei suoi din-torni. I «colpi acci-den-tali» rischiano di costare molto cari.

SARDEGNA BOMBARDATA (Maddalena Brunetti)

(il Chiosco)

Submitted at 9/6/2014 1:43:10 AM

) 6 settembre 2014

UN CACCIA DISTRUGGE UN BOSCO. ESPLODE LA PROTESTA CONTRO I POLIGONI DI TIRO SUL MARE DOVE ESERCITI DI TUTTO IL MONDO TESTANO LE LORO ARMI. SCONTRO TRA REGIONE E DIFESA.

Il Tornado tedesco sorvola le bianche spiagge di Cabras e molla la sua bomba da allenamento sul poligono militare di Capo Frasca, 10 chilometri in linea d'aria dalla città di Arborea. L'ordigno centra una roccia e le scintille provocano un incendio che distrugge 32 ettari di macchia mediterranea. Ma stavolta a prendere fuoco è anche la protesta della Sardegna, ostaggio del ministero della Difesa: 37 mila ettari di paradisi terrestri in riva al mare sequestrati per provare armi di ogni genere, il 60 per cento dell'intero demanio militare italiano.

La dinamica dei fatti può sembrare surreale, ma per i sardi è un'abitudine. Tutto inizia mercoledì scorso, quando il Corpo forestale riceve una chiamata dai militari che chiedono aiuto perché nel poligono è scoppiato un incendio. Ci sono i Tornado tedeschi che, come da programma, si stanno esercitando a

Capo Frasca, facendo il tiro a segno per testare la precisione del bombardamento. Sganciano bombe, in questo caso inerti, per vedere se riescono a centrare gli obiettivi: il danno è limitato, il fuoco viene domato in poco tempo e la notizia non supera il filo spinato. Il giorno dopo, giovedì, alla stessa ora, il copione si ripete: la Forestale riceve un'altra telefonata, c'è un altro incendio nel poligono. L'autobotte corre a Capo Frasca. I militari, che non hanno nessuna unità di pronto intervento, offrono la "massima collaborazione", cioè accompagnano i forestali nei pressi delle fiamme. Gli uomini dell'antincendio si trovano davanti un rogo imponente e, mentre iniziano le loro operazioni, sentono a meno di 50 metri da loro una violenta esplosione. Si alza una densa colonna di fumo. Per l'Aeronautica è una banale "fumata da segnalazione che ha sviluppato un lampo e rilasciato una modesta quantità di fumo senza alcuna esplosione". Punti di vista. Gli uomini della Forestale però scappano, e in costanza di bombardamento, proseguono lo spegnimento dall'elicottero.

Nel frattempo le linee telefoniche tra Cagliari e Roma si sono arroventate. Il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, alza la voce e chiede la convocazione straordinaria



del consiglio regionale, l'opposizione sollecita le dimissioni del ministro della Difesa Roberta Pinotti e le associazioni antimilitariste si preparano ad affollare la già prevista manifestazione di protesta del 13 settembre. In questo putiferio, l'Aeronautica dirama un tranquillizzante comunicato in cui parla di "piccoli focolai d'incendio sotto controllo". Sarà. Alla fine Pigliaru – che non aveva ottenuto il prolungamento della pausa estiva fino al 30 settembre – giusto per risparmiare ai turisti di fare gli ultimi bagni in scenario bellico, strappa la sospensione delle esercitazioni fino a che la Difesa non abbia istituito il presidio antincendio a cui finora non aveva pensato. Il dramma delle servitù militari in Sardegna è antico: da anni la Regione chiede che questo peso venga alleggerito e tanti sono già gli accordi firmati e disattesi.

Così il paradiso delle vacanze si ritrova con i 37 mila ettari racchiusi in chilometri di filo spinato, senza contare lo spazio aereo e quello a mare bloccati per le esercitazioni. La sola Cagliari si trova con 2 milioni di metri quadrati occupati da strutture

militari, compresi gli stabilimenti balneari di Esercito, Marina e Aeronautica, chiamati "centri elioterapici". Oltre alla base aerea di Decimomannu, ai tunnel polveriera di Santo Stefano all'isola della Maddalena, dove sono stipati armamenti di tutti i tipi nel cuore di un parco naturale internazionale, la Sardegna è occupata dagli immensi poligoni costieri di Capo Frasca, di Quirra (tra le province di Cagliari e Ogliastra) e di Capo Teulada (Sulcis) più quelli – definiti "occasionalisti" – di Macomer (Nuoro) e del lago Omodeo (Oristano). Impianti che, messi assieme, costituiscono il fronte interno più vasto d'Europa. Ogni anno le Forze armate propongono il loro calendario di bombardamenti al Comipa, il Comitato paritetico per le servitù militari, che sistematicamente lo boccia. Ma il parere non è vincolante. A Roma storcono il naso e poi, per decreto, danno via libera ai giochi di guerra. Così da decenni nei poligoni sardi si addestrano gli eserciti di mezzo mondo, basta firmare un'autocertificazione – poiché lo Stato italiano si fida – e pagare un canone. I soldi vanno tutti nelle casse della Difesa, all'isola non restano che gli scarni indennizzi – sempre in ritardo – e i danni collaterali.

IL SILENZIO TERRORIZZATO DI ALFANO SULL'AMMAZZATINA DI NAPOLI (Andrea Colombo)

(il Chiosco)

Submitted at 9/6/2014 1:44:33 AM

) 6 settembre 2014

Tutti zitti. Dopo l'omicidio del 17enne Bifolco a Napoli da parte di un carabiniere il Palazzo resta muto. Interviene solo Sel con De Cristofaro e Vendola. Alfano tace. Perché stavolta potrebbe davvero perdere la poltrona (il caso Sahalabayeva e il rimpasto incombono).

Per i poli-tici ita-liani Davide Bifolco non è mai esi-stito. Tanto meno è stato ammaz-zato come un cane prima di com-piere 17 anni in una via di Tra-iano. Si smarca, onore al merito, solo Sel, col sena-tore napo-le-tano De Cri-sto-faro, audace, che chiede al mini-stro Alfano di rife-rire in Par-la-mento, e con lo stesso Ven-dola, più cauto: il fatto «turba e feri-sce», però piano, che «nes-suno può fare pro-cessi som-mari». Avrebbe anche ragione, non fosse che qui, caso-mai, si

assi-ste inerti a una som-ma-ria asso-lu-zione. L'ennesima.

Tac-ciono, gli eroi del Palazzo, per-ché temono di sfi-dare un'opinione pub-blica adde-strata ad applau-dire le divise qua-lun-que cosa fac-ciano, e tanto meno ambi-scono a sfi-dare il set-tore, oltre-tutto cospi-cuo for-ziere di voti, pro-prio nei giorni ribol-lenti del primo «scio-pero gene-rale» minac-ciato dalle forze dell'ordine.

Ma Ange-lino Alfano, l'uomo che più di ogni altro avrebbe il dovere di schiu-dere le lab-bra dal momento che, sia pur da incom-pe-tente, fa il mini-stro degli Interni, ha un motivo in più per fin-gersi distratto. Si sta gio-cando ciò che ha di più caro, il posto, e figu-rarsi se ha voglia di mol-ti-plicare le minacce per una fac-cenda che, in fondo, per-ché mai dovrebbe riguardarlo?

Che l'ambita pol-trona dell'ex del-fino tra-balli è un segreto di Pul-cin-nella. Al Vimi-nale le ombre

il manifesto

del bru-tale rapi-mento che fu il caso Sha-la-bayeva non si sono mai dis-si-pate, e l'assenteismo cro-nico del tito-lare ha fatto il resto. Renzi e i suoi, inol-tre, non hanno mai smesso di carez-zare con palese cupi-di-gia la rison-qui-sta di quella cadrega. E il momento buono potrebbe non essere lontano.

La tegola dello scio-pero delle divise è piom-bata sul capo di un Alfano già per nulla tran-quillo. È una tegola dif-fi-ci-lis-sima da scan-sare per-ché sem-bra non esserci alter-na-tiva tra lo scon-ten-tare il pre-mier, rischiando così l'osso del collo, e l'inimicarsi defi-ni-ti-va-mente la sua truppa, che già lo ama ben poco.

L'«ammazzatina» napo-le-tana rischia di ripro-porre il dilemma in forme ancor più dra-sti-che. Pren-dere a priori le difese del pisto-lero acci-den-tale

signi-fi-che-rebbe, ove venisse fuori che l'accidente poteva faci-lis-si-ma-mente essere evi-tato, finire nel mirino di quell'opinione ancora ostile ai gril-letti facili che, nono-stante tutto, nella base della mag-gio-ranza è ancora forte.

Ipo-tiz-zare una qual-che respon-sa-bi-lità del cara-bi-niere in que-stione, però, vor-rebbe dire con-dan-narsi al cam-peg-giare vita natu-ral durante in testa alla lista nera delle forze di poli-zia. Per un mini-stro degli Interni tra-bal-lante non è che sia il massimo.

Ovvio quindi che l'ancora non si sa per quanto mini-stro tenga le dita incro-ciate augu-ran-dosi che le inda-gini non gli ren-dano ine-vi-ta-bile esporsi quando mar-tedì sarà nell'aula di palazzo Madama per rife-rire sul ter-ro-ri-smo inter-na-zio-nale. Sarebbe un bel guaio...

DIETRO IL PATTO CON BERLUSCONI (Francesco Verderami)

(il Chiosco)

Submitted at 9/6/2014 1:45:38 AM

6 settembre 2014

Questioni di ditte. E se nella «ditta» del Pd c'è chi si agita, se Bersani arriva a dire che «non possiamo lasciare l'ultima parola a Verdini», non è per la legge elettorale. No, è perché l'altra «ditta», quella di Berlusconi, «ha in testa di vedere cosa succede su Telecom», che il Cavaliere vorrebbe dare in sposa al Biscione. Ma il matrimonio sarebbe impossibile da realizzare senza «un ritocchino» alla legge Gasparri, per superare l'ostacolo — oggi insormontabile — delle posizioni dominanti. Insomma, per il suo sogno l'ex premier ha bisogno del premier. E si capisce quindi come la partita politica sia intrecciata anche alle partite di calcio, al derby tra Sky e Mediaset che si contendono lo scudetto dell'etere.

Il campionato di Palazzo è questo, e il rischio per tutti gli altri è di venire relegati sugli spalti, tifosi e spettatori di uno schema che non è nuovo, che Dc e Pci praticavano d'intesa pur restando avversari. Il neo-consociativismo ha in Verdini il suo teorico, una sorta di «Trap» che consiglia e supporta senza distinzioni

il vecchio Silvio e il giovane Matteo, capitani delle due diverse squadre. Ed è così calato nella parte che persino alla corte del Cavaliere hanno perso la pazienza, e in Forza Italia hanno preso a chiamarlo «la tessera numero due del Pd». D'altronde, sono ormai talmente intrecciati i rapporti tra Renzi e Berlusconi da essersi radicati nell'immaginario collettivo. E i protagonisti quasi non ci fanno più caso, se è vero che Lotti — braccio destro del premier a palazzo Chigi — ride quando il ministro Lupi lo chiama al telefono: «Caro il mio Denis Luca, come stai...».

In principio furono le riforme, e solo quelle, a produrre il «patto del Nazareno» nell'interesse del Paese. Ma visto che gli interessi del Paese sono anche altri, ieri — davanti alle telecamere di Agorà — il forzista Abrignani, di stretto rito verdiniano, ha spiegato che «noi collaboreremo anche sull'economia». Di questo passo gli azzurri si potrebbero trovare nel salone del Consiglio dei ministri, se non fosse che c'è un limite a tutto. «Entrare nel governo non esiste», ha detto Verdini durante una riunione del suo partito, prima di spiegarne le motivazioni: «Non è utile a Renzi».

Ed è lì che gli hanno affibbiato sottovoce la tessera del Pd.

CORRIERE DELLA SERA

Ingiustamente, a suo giudizio, «perché qualcuno mi dovrebbe far capire come dovremmo andare oggi al voto, se non abbiamo né una coalizione né un candidato». Vero, ma più va avanti la tattica dell'«opposizione responsabile» più l'opposizione rischia di diluirsi, di assumere un ruolo ancillare. Berlusconi appare e scompare dalla scena a seconda se si avvicina o si allontana un incontro con il leader democrat, e quel «patto» viene vissuto da un pezzo consistente di Forza Italia come un blocco al processo di ristrutturazione del centrodestra, come il mantenimento dello status quo, come un modo per garantire la centralità del solo Berlusconi nella sua fase declinante.

Di qui l'interrogativo: a cosa serve garantire Renzi? La domanda se la sono posta anche nel Pd, e Bersani (ma non solo lui) androottianamente pensa che tra le questioni di interesse nazionale si possa nascondere qualche interesse personale: la partita di Telecom, la necessità di Berlusconi di ottenere quel «ritocchino» dal governo per costruire un colosso tutto italiano e magari tutto suo.

E mentre si immaginano i tricolore sulle antenne, il «Trap» del neo-consociativismo da un lato continua a scrivere report di analisi politica per il capo forzista, dall'altro inzeppa quotidianamente i sms il cellulare del leader democrat. Poi, non c'è dubbio che negli staff dei due partiti si discuta su come portare avanti il dialogo, tema che ha impegnato prima dell'estate i dirigenti del Pd: Bisognerà avere molta fantasia nel gestire il rapporto con Forza Italia», ha argomentato in quell'occasione il vice segretario Guerini.

La legge elettorale, per esempio, che si fatterà a discutere in parlamento entro Natale per via di un calendario zeppo di provvedimenti del governo da varare. Chissà se il tempo ervirà solo a valutare le modifiche all'Italicum, visto che tra i forzisti più autorevoli c'è chi si chiede se quella legge non sia superata dagli eventi, e — dato il clima da larghe intese permanente — non serva piuttosto ripiegare su un sistema proporzionale.

A Bersani l'idea di una fusione di Telecom-Mediaset basta avanza, le «ditte» politiche vorrebbe tenerle separate: «Non è che a forza di innovare, torniamo a dove eravamo venti anni fa?».

IL PASTICCIACCIO GIUSTIZIA. GUERRA SUL FALSO IN BILANCIO (Wanda Marra)

(il Chiosco)

Submitted at 9/6/2014 1:45:11 AM

6 settembre 2014

IL DECRETO SUL CIVILE NON È ANCORA ARRIVATO AL QUIRINALE: NEL TESTO ANCHE MENO FERIE PER I MAGISTRATI (MA SI ATTENDE L'ANM). INTANTO IL GOVERNO LITIGA SULLA RIFORMA PENALE.

Il decreto sulla giustizia civile non è ancora arrivato al Colle. Nel perfetto stile dell'esecutivo Renzi è passata una settimana dal Cdm del 29 agosto e il provvedimento è ancora in fase di gestazione. D'altra parte, il metodo ormai è chiaro: vengono approvati «salvo intese» e poi si continua a discutere e a limare. Sulla carta. In realtà, molte cose vengono cambiate completamente e se ne introducono altre che prima non c'erano. Se invece è per i disegni di legge sulla giustizia penale (falso in bilancio, intercettazioni, prescrizione) sono ancora oggetto di trattativa nella maggioranza di governo. E come saranno alla fine è tutta un'incognita. La materia più incandescente resta il falso in bilancio. Durante il Consiglio dei ministri del 29 Federica Guidi, ministro dello Sviluppo economico, aveva cercato di farlo derubricare.

Non ci è riuscita, anche per l'opposizione di Andrea Orlando, ministro della Giustizia. Ma su come farlo, il braccio di ferro è ancora in corso.

Quello che chiedono dal Mise è di quantificare le soglie della punibilità, di prevedere un trattamento diverso per le società quotate in borsa e per quelle più piccole. Ma è chiaro che il progetto è sempre quello di annacquare il più possibile il provvedimento: è dall'inizio che Forza Italia baratta alcune garanzie sul falso in bilancio con l'appoggio alle riforme. E non a caso Berlusconi in questi giorni ha di nuovo fatto presente a Renzi la sua disponibilità a discutere sull'Italicum. Il nodo non è risolto: a gestire le mediazioni «ufficiali» è il ministro della Giustizia.

Ma oltre al tavolo ufficiale di trattativa, tutto corre sull'asse di ferro Verdini-Renzi. Il Guardasigilli è in una posizione scomoda: nel senso che alla fine il presidente del Consiglio potrebbe spingerlo a dover presentare testi diversi da quelli preparati da lui. Non è detto che la reazione a quel punto sarebbe delle migliori. Ma è tutto di là da venire. Per adesso, la partita è apertissima e la riforma di conseguenza lontanissima. Da via



Arenula assicurano però che il decreto sulla giustizia civile arriverà al Quirinale lunedì. In questi giorni è stato il Dagl (Dipartimento affari giuridici e legislativi), guidato dalla fedelissima di Renzi, Antonella Manzione, a scriverlo, rimodulando alcune questioni.

Ed è pronta una sorpresa: nel testo finale sono state introdotte le ferie dei magistrati. Che da 45 giorni passano a 28. In origine non c'erano: Orlando si era opposto, dicendo che si era confrontato con l'Anm su tutti i punti, ma non su questo. Dunque, farà un passaggio con i magistrati: loro potrebbero cercare di ottenere una mediazione, rispetto alle intenzioni di partenza del governo. A proposito di work in progress. Cambia anche la questione dell'arbitrato (per tagliare l'arretrato dei processi civili si dovrà far ricorso agli arbitri), su cui sono state sollevate una serie di perplessità.

Tra le obiezioni poste con più forza: come convincere a pagare un arbitro con il rischio che questi decida di dare torto (e dunque a pagare) a chi magari sta pagando lui? E poi, in

genere, chi deve pagare tende sempre a far slittare i tempi, non ad accelerarli. Nel decreto, l'arbitrato (per ora) è rimasto, se non per questioni che riguardano la Pa. Esiste un'altra questione tecnica da verificare: la sospensione feriale, ora fino al 15 settembre, e nel decreto prevista fino al 31 agosto. Se andasse in vigore prima del 15, sarebbe difficile la transizione essendo ora in un periodo di sospensione feriale. Con il rischio di veder scadere i termini di molti procedimenti. Ma è evidente che il testo prima di potersi considerare definitivo deve passare al vaglio del Quirinale e dei tecnici del Mef che ne devono verificare le coperture. Finora passaggi tutt'altro che indolori e formali.

C'è poi un'altra questione nell'aria: martedì sera si riuniscono i gruppi del Pd di Camera e Senato. Si tratta di decidere da dove inizieranno i loro iter i ddl sul penale. Alla Camera la Commissione Giustizia è guidata da Donatella Ferranti (Pd), in Senato da Nitto Palma (Forza Italia). È evidente che il luogo di partenza non è indifferente.

IL FATTO, LA FESTA E MATTEO RENZI (Antonio Padellaro).

by Il Fatto Quotidiano 6/9/2014
(il Chiosco)

Submitted at 9/6/2014 3:15:16 AM

È un vero peccato che Matteo Renzi non abbia accolto il nostro invito alla Festa del Fatto che si apre oggi a Marina di Pietrasanta. Dispiace a noi che lo avremmo avuto gradito ospite, ma forse è lui che perde un'occasione. Lo conoscemmo quando venne a trovarci in redazione per un'intervista, nell'autunno 2012, alla vigilia delle primarie Pd poi vinte da Pier Luigi Bersani (che invece non si fece vedere). Abituati ai tanti vegetali della vecchia e nuova politica, di lui apprezzammo la vitalità dei suoi (allora) 37 anni, la parlantina diretta, l'approccio quasi mai politichese ai problemi. A Marco Lillo, che aveva passato ai raggi X i suoi conti bancari, confessò divertito, che grazie al Fatto aveva scoperto di avere diritto non so a quali detrazioni fiscali. Il ragazzo sapeva stare al mondo e ci fu subito chiaro che il

povero Bersani sarebbe stato rapidamente spazzato via (del povero Enrico Letta non si conosceva ancora il triste destino). Nel maggio scorso, alla vigilia delle Europee, Renzi ci ricevette in delegazione a Palazzo Chigi. Rispose a tutte le domande e all'implacabile Lillo rivelò che aveva rinunciato a un vantaggio pensionistico ottenuto con una furbata dall'azienda di famiglia. Gliene demmo atto.

Poi, arrivò il 40,8 per cento dei voti e il brillante Renzi Uno si trasformò nell'arrogante e logorroico Renzi Due. In questi giorni, Marco Travaglio pubblica a puntate la sterminata antologia degli annunci renziani raccolti con certissima pazienza sotto il titolo: "Il Ballo del Blabla". Responsabili di questo vaniloquio, in solido con il premier, sono i cosiddetti giornalisti che più propinano mirabolanti riforme immaginarie ai loro lettori e più perdono copie. Se fosse venuto alla Versiliana, il Matteo Renzi Due

avrebbe trovato una comunità di lettori forse delusa dall'annunciate e dai libri dei sogni, ma che amando il proprio Paese vorrebbe continuare a credere in questo premier e in questo governo, anche perché se dovessero fallire saremmo davvero fritti. Certo, all'ombra dei pini della Versilia non avrebbe potuto evitare le domande più scomode e spiegare, per esempio, ai quasi 260 mila cittadini che hanno (fino ad oggi) firmato l'appello del Fatto contro la democrazia autoritaria frutto dello stravolgimento della Costituzione, come mai le tante energie sprecate nella distruzione del Senato non siano state utilizzate per arginare la più devastante crisi che si ricordi. Ne avrebbe potuto parlare con i più bei nomi della cultura e dello spettacolo e magari convincerli delle sue ragioni. Il primo Matteo Renzi sarebbe venuto di corsa. Buona Festa a tutti.

Da Il Fatto Quotidiano del 06/09/2014.

«L'AMACA» DEL 6 SETTEMBRE 2014 (Michele Serra)

(il Chiosco)

Submitted at 9/6/2014 1:46:19 AM

[6 settembre 2014](#)

Il combinato disposto Twitter/quarantenne renziano è devastante. Nel senso che la forzata sentenziosità di Twitter esalta la spocchia di una nuova classe dirigente che sta mettendo a dura prova la simpatia con la quale è stata accolta. "Dovete stare zitti perché noi abbiamo vinto e voi avete sempre perso" è la modalità di massima con la quale un gruppetto di giovani fenomeni del Pd replica alle critiche di Bersani e D'Alema. Beh, non è una modalità politica. È una modalità agonistica che ricorda molto da vicino il Berlusconi che rinfacciava di avere "vinto molte Champions League" a chi gli stava parlando di tutt'altra cosa. Sulla generazione che ha preceduto

la Repubblica

l'attuale alla guida della sinistra italiana si può dire tutto il male possibile (l'elenco è lungo); ma tutta questa derisione per lo sconfitto e tutta questa vanteria per il primato sono le cose meno di sinistra che esistano al mondo, comprendendo nella sinistra, naturalmente, anche gli scout. Il lupetto che si vanta di essere tanto bravo e irride il perdente, un bravo Akela lo manda a raccogliere legna nel bosco fino a che non gli passano i bollori. Renzi spieghi ai suoi che Twitter è un balocco da maneggiare con attenzione, se continuano a usarlo così, anche se sono ministri e hanno il 41 per cento, sembrano Balotelli.